





## La Fortuna rinascimentale di Fano

Quando Donnino Ambrosi, intagliatore e scultore urbinato, ricevette l'incarico di fare la statua della Fortuna per la fontana di Fano, nel 1590, "secondo la forma e il modello presentato da lui et accettato da li SS. Conf. Priori, Eletti et ufficiali", già erano in uso, coniate dalla locale Zecca e circolanti nel territorio, due Giuli d'argento di papa Gregorio XIII (1572-1585) dove, nei rispettivi versi, erano raffigurate, in omaggio alla città che le deve il nome, immagini della dea Fortuna, una, ignuda in piedi sulla conchiglia, reggente con la mano destra una vela, l'altra, pur nuda col piede appoggiato su una ruota, in atteggiamento fuggente, con un vistoso ciuffo sulla fronte scosso dal vento. A cornice e commento di entrambe le monete il motto circolare, a lettere maiuscole capitali, "Prudentis socia". Da cui si può ragionevolmente ritenere che l'iconografia della dea era ormai definita secondo i modelli rinascimentali di Fortuna sincretisticamente associati a quelli di Afrodite e/o Iside euploia. In ogni caso Fortune edonistiche legate al tema del mare come ovvio per una località che vi bagna i piedi e ne annusa il salso, sostitutive o aggiuntive del tratto distintivo agrario-annonario prevalente in epoca romana. Non possiamo dire come fosse il progetto presentato dall'Ambrosi, né se tutto di sua invenzione o a lui suggerito da altri, ma ci basta quello realizzato, al costo concordato di settantacinque scudi mozzi, per affermare quanto esso resti in coerenza tematica e stilistica con gli esempi riportati, quasi frutto di una simbiosi operata dai modelli delle due monete pur con la vela ridotta a pannello e l'eliminazione sia della conchiglia che della ruota a sostegno dei piedi, sostituite dal motivo della sfera a fare il paio col ciuffo dei capelli spinto in avanti dal vento che





*Sopra, originale della cinquecentesca Fortuna scolpita e fusa da Donnino Ambrosi per la fontana di Piazza grande, ora al Museo e Pinacoteca di Fano. E' un'aderente rappresentazione del modello iconologico di dea marina "Occasio-Kairos", così concepita nella cultura rinascimentale ispirata alla rivisitazione dei miti pagani e al nuovo concetto umanistico di Fortuna.*

*A lato, i recto dei due Giulii della Fortuna d'argento coniate dalla Zecca di Fano al tempo di papa Gregorio XIII (1572-'85).*

omologa la figura di risulta ai canoni dell'"Occasio-Kairos", come riparametrata nel Rinascimento, per cui chiara indicazione di come tocchi all'uomo afferrare la buona sorte nel momento propizio. Lo stesso vale per la Fortuna con vela spiegata, anch'essa derivata da più antiche rappresentazioni, come dea della buona navigazione. Ma è appunto la concezione rinascimentale a trasformare queste simbologie adeguandole al pensiero contemporaneo, per cui la dea della vela connota l'individuo che ingaggia una lotta attivo-passiva col proprio destino. Fortuna sta al centro della nave, come l'albero a cui è fissata la vela spiegata, ed è padrona della nave ma non completamente, perché al timone siede l'uomo e, nel confronto tra le forze, quanto meno è quest'ultimo a concorrere nel determinare la direzione da prendere. D'altronde a Fano, sin dalla fine del Quattrocento era presente il motivo della Fortuna con vela come può constatarsi in alcune mattonelle maiolicate presenti nel pavimento della popolare chiesetta dei Piattelletti abbattuta nel 1942, dove una giovane scarmigliata Fortuna ignuda, salda alla presa dell'albero maestro e alla vela, ne governa tra i flutti una tavola relitta della propria imbarcazione.

\*\*\*

L'impresa per la fontana della Fortuna inizia nel 1552, quando su impulso del Cardinale Bertano e allo scopo di abbellire la Piazza con una vasca in cui innalzare la statua della Fortuna, da cui la città prende il nome, il Consiglio determina di allungare la condotta dell'acqua dalla pubblica fonte dello spiazzo del Mulino, presso Porta Maggiore, fino alla Piazza Grande, come desidera il Commissario Apostolico Bartolommeo, eletto Vescovo di Cagli, per ornamento e maggior comodo della città. Però in quello stesso anno scoppia la guerra tra gli Asburgo e i Valois che si svolge anche in Italia per cui tutto viene rimandato a tempi

migliori. L'iniziativa riprende nel 1563, ma i lavori procedono a rilento, con sospensioni e cambi di incarichi per chi deve seguirli. Finalmente nel 1576 l'acqua arriva sino alla Piazza così si può lavorare alla fontana di forma ottagonale chiaramente ispirata a sobrie linee rinascimentali. L'unico documento che ce la mostra è un particolare di una incisione di Ludovico Giorgi del 1640 dove però non c'è la statua della Fortuna commissionata all'Ambrosi e per la cui realizzazione lo scultore si era impegnato a consegnarla finita entro sei mesi. Ma il Comune tardò la consegna patteggiata del bronzo necessario alla fusione e questa dovette essere rifatta più volte perché non veniva bene. Fatta benedire la fornace di Senigallia, dove l'opera era in corso d'opera, la forma e il relativo metallo, "per grazia di Dio", la statua venne infine "bellissima". La trasportarono a Fano nel 1594 ma non fu installata subito per via della sua nudità troppo ostentata. Si preferì intanto disporla in una nicchia in cima alla scala del Palazzo Pubblico dove rimase fino al 1611 per poi montarla sulla fontana. Ma l'impudicizia dell'opera, che illustrata sulle monete andava bene a tutti tanto da farci collanine e sfregarsele addosso per favorire la sospirata buona sorte, a qualcuno doveva procurare sonni agitati perché, una volta riportata via dalla fonte e messa in Referendaria, fu proposto di rifonderla per farne, col metallo di risulta e l'aggiunta d'altro, una statua della Madonna del Rosario in modo da soddisfare un voto fatto nel 1630 affinché la Comunità venisse risparmiata dal flagello della peste. Una Fortuna dunque sfortunata perché anche in seguito, è Pier Maria Amiani a rivelarlo, sarà rimossa "essendo la sua immagine lasciva... reca scandalo e altre volte fu levata via con ordine dei Superiori". Insomma ogni volta che ci si doveva raccomandare alle Entità Superne, a fronte di pericoli, terremoti e varie calamità incombenti, a pagarne il conto con la rimozione, toccherà alla



*Sopra, particolare della Fontana ottagonale cinquecentesca di Piazza grande delineata in una xilografia di Ludovico Giorgi del 1640. Non è presente la statua della Fortuna, sebbene a quel tempo già realizzata, perché periodicamente rimossa in quanto la sua nudità appariva tale da generare licenziosi pensieri.*

*A lato, la Fontana della Fortuna, ristrutturata con forme barocche alla fine del '600, come, a parte la barriera e il fondale edilizio, è tuttora in una cartolina datata 1909.*



sfacciata statua quasi fosse colpa sua. “Summum ius, summa iniuria”, il massimo del Diritto (in senso qui moralistico) il massimo dell’ingiustizia. Peraltro dovrà subire anche l’atterramento e la rottura quando con essa se la prenderanno i Turchi invasori di Fano, nel 1799. Restaurata come si poteva tornerà al suo posto nel 1813. Negli anni finali del Seicento (1695/’99) l’originaria fontana ottagonale verrà totalmente ristrutturata da Ludovico Torresini e altri maestri veneziani che le daranno le forme barocche tuttora conservetesi assemblando sculture e materiali di recupero d’origini diverse.

Nel Novecento la vecchia Fortuna bronzea si avvia al meritato riposo al coperto nel Museo civico venendo sostituita da un economico calco cementizio rifinito a patina brunita. Ma sarà solo nella seconda metà degli anni Settanta, quando il manufatto, ormai scolorito per la progressiva perdita della patinatura, corrosivo, danneggiato dagli agenti atmosferici e dalla goliardia di un turista salito su per farsi fotografare con l’esito di romperne un pezzo, che si decise per una soluzione più consona alla dignità dell’immagine calcando dall’originale una nuova forma che, fusa in bronzo

a Roma, ne andò a rinnovare tra lo zampillare dell’acqua, in quanto copia perfetta e per sopraggiunta nemesi, il mito antico nell’attualità.



FANO - Fontana nella Piazza XX Settembre (XVI secolo.)  
483, Tip. Pistolesi Roma

17 luglio 1909, Roma.  
Auguri e baci affettuosi

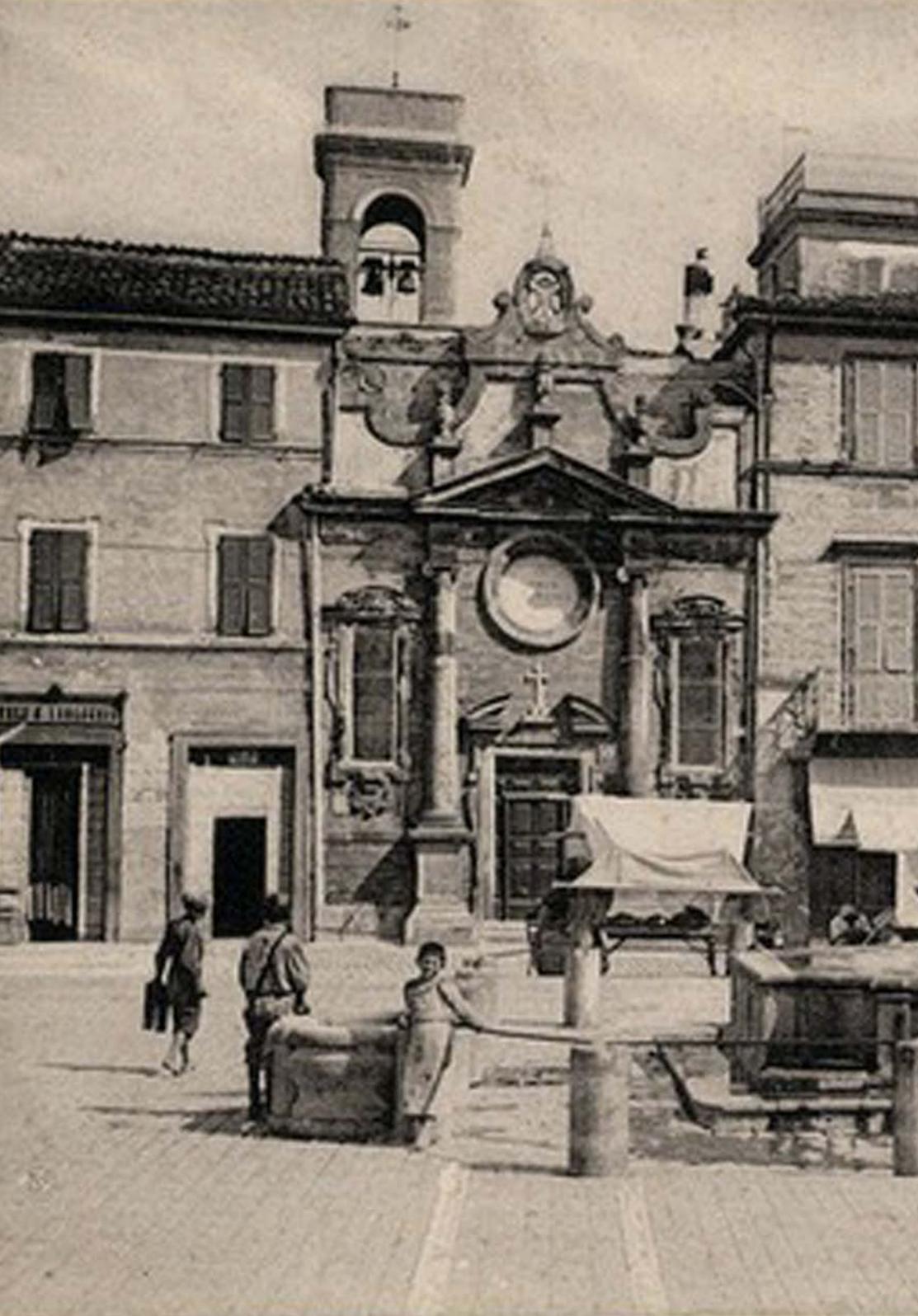
Nabucco



*Sopra e a lato, immagini della copia e a lato, immagini della copia cementizia della Fortuna, prima metà '900, sullo sfondo di Palazzo Bambini prima e dopo la ristrutturazione della sua facciata. Si nota la progressiva perdita della brunitura stesa sopra la statua a imitazione dell'originale di bronzo.*

*Alle pagine successive, vedute della fontana di Piazza Fontana, attorno agli anni Venti del '900, quindi negli anni Cinquanta e poi nella stretta attualità in cui, a far data dalla seconda metà dei Settanta, la copia in bronzo della Fortuna originale è andata a sostituire quella cementizia.*





Fano  
Piazza XX Settembre





10 Fano . Piazza XX Settembre e fontana



Fontana della Fortuna







*A destra e sinistra, due immagini della statua cinquecentesca della Fortuna modellata e fusa dallo scultore Donnino Ambrosi nel 1594 per la fontana di Piazza Maggiore a Fano, custodita al Museo Archeologico e Pinacoteca del Palazzo Malatestiano, Fano.*

*Alle pagine successive, particolare della copia in bronzo da calco dell'originale oggi sveltante sulla Fontana della Fortuna.*





